

La "slegatura" dell'erbario di Andrea Cesalpino (1525-1603)

Chiara Nepi

Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Via G. La Pira, 4. I-50121 Firenze. E-mail: chiara.nepi@unifi.it

RIASSUNTO

Vengono illustrate le vicende museografiche dell'erbario di A. Cesalpino, prima collezione al mondo (1563) realizzata con criterio sistematico e conservata nella Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale di Firenze: dal primo allestimento in un unico volume alla sua suddivisione in tre distinti tomi fino alla sua "slegatura", attuata di recente.

Parole chiave:

Andrea Cesalpino, collezioni naturalistiche, conservazione, storia della Botanica.

ABSTRACT

The "unbinding" of Andrea Cesalpino (1525-1603)'s herbarium.

This paper presents the museological history of the A. Cesalpino herbarium (1563), first in the world from the systematic point of view. Kept in the Botanical Section of the Museum of Natural History of the University of Florence, it was originally bound as a book, then it was divided into three volumes and definitively unbound.

Key words:

Andrea Cesalpino, conservation, history of Botany, naturalistic collections.

INTRODUZIONE STORICA

Conservato nella Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, l'erbario di Andrea Cesalpino (1525-1603) (fig. 1) è vero e proprio fondamento delle raccolte di *exsiccata*, antiche e moderne che lì sono collocate, in quanto, oltre a rappresentare una delle prime collezioni al

mondo di piante essiccate, è considerato senza dubbio il primo erbario realizzato con un criterio sistematico. Lo stesso Linneo (1751: 18) definì Andrea Cesalpino "*Primus verus Systematicus*" per la sua concezione della classificazione delle piante, stabilita nella celebre opera del 1583 *De Plantis Libri XVI* e della quale l'erbario, allestito nel 1563, anticipa fedelmente l'impostazione (Pichi Sermolli, 1999). Sul significato e l'importanza dal punto di vista scientifico e storico sia della classificazione di A. Cesalpino che di questa sua unica collezione a noi pervenuta - è noto, infatti, che il medico aretino confezionò due erbari, di cui uno è andato perduto (B. S. U., Manoscritti di P. A. Micheli, Ms. 9, c. 239) - si rimanda ai lavori di Bremekamp (1953), Morton (1981: 128-141) e Moggi (1981, 1989, 2006).

L'allestimento odierno della collezione non è però quello originario, in quanto esso venne modificato in occasione del suo trasferimento al Museo di Firenze, quando l'unico "*gran libro in foglio di N: 266 carte alte due palmi, e larghe uno*" (B. S. U., Manoscritti di P. A. Micheli, Ms. 9, cc. 240-241) venne suddiviso in tre tomi rilegati in elegante marocchino rosso (figg. 2-3). In questa forma essi sono stati conservati fino al recente intervento di "slegatura", attuato al fine di salvaguardare la conservazione dei reperti vegetali. Questo articolo è il resoconto della storia museografica dell'erbario Cesalpino e delle ragioni che ne hanno

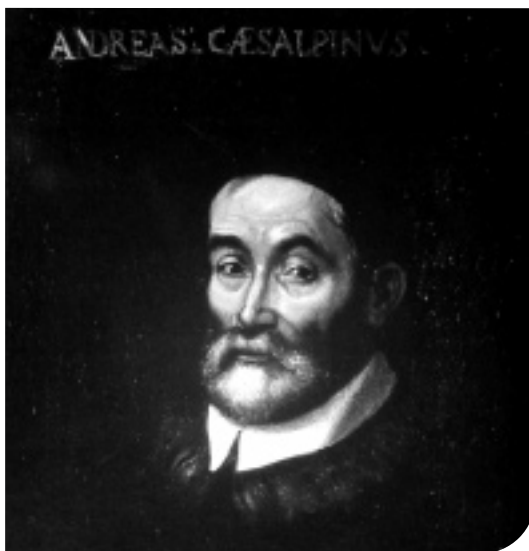


Fig. 1. Ritratto di Andrea Cesalpino (1525-1603). Artista del XVI secolo. Dipartimento di Scienze Botantiche. Pisa.



Figg. 2-3. L'erbario di A. Cesalpino dopo l'intervento di legatura in 3 tomi voluto da F. Parlatore nel 1844: 2 - I volumi presentano piatti e dorso in marocchino rosso con fregi dorati; sul dorso è riportata la scritta Herbarium Caesalpini - Pars 1, 2, 3 rispettivamente; 3 - Parte dell'erbario in cui è visibile anche la lettera dedicatoria al Vescovo Tornabuoni, manu Cesalpino.

motivato i diversi allestimenti nel corso del tempo. La collezione pervenne al Museo definitivamente, come verrà spiegato più avanti, nei primi mesi del 1844, grazie a Filippo Parlatore (1874), come ci racconta anche in prima persona nelle sue memorie postume: "... Chiesi ed ottenni dal granduca Leopoldo di conservare nel gabinetto botanico l'erbario che Andrea Cesalpino fece e donò a monsignor Tornabuoni e che, passato di mano in mano, era venuto finalmente nella Biblioteca Palatina, dove era tenuto più come cosa curiosa che scientifica e andava sensibilmente a deperire..." (Parlatore, 1992).

In realtà, già il 27 dicembre 1842, a pochi mesi quindi dalla fondazione da parte di Filippo Parlatore dell'Erbario Centrale Italiano nel Lorenesse Imperiale e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, il Conte della Gherardesca A. Bonaini, Segretario di Corte dei Lorena, così scrive alla Direzione del Museo: "Ill' mo Sig. Prone Colmo [titolo reverenziale, n. d. a.] è sovrana volontà che sia passato all'I. e R. Museo l'Erbario di Andrea Cesalpino per essere rimesso in buon punto, da quel Professore Sig. Parlatore, e così impedirne la deperizione, terminati che saranno i relativi Lavori, sarà quest'opera restituita al suo primitivo destino. Mi confermo con distinta considerazione..." (I. M. S. S., Filza Affari Museo 1841-1842, Aff. 59, c. 121).

Come si vede, in un primo momento Parlatore si preoccupò soprattutto della conservazione della preziosissima collezione, collocata nella Biblioteca Palatina del Granduca di Lorena e solo qualche tempo dopo e, precisamente, alla fine del 1843 maturerà l'idea di far trasferire al Museo l'erbario cinquecentesco, come ben si legge in un documento, datato 22 dicembre 1843, inviato dal Direttore del Museo Vincenzo Antinori al Maggiordomo Maggiore del Granduca Leopoldo II "...L'E. V.

ricorderà bene come il famoso Erbario del celebre Andrea Cisalpino[sic], venne dalla Biblioteca Palatina ove deperiva a questo I. e R. Museo ad oggetto di esser rivisto ed illustrato da questo Professore di Botanica Sig. Filippo Parlatore, e difeso da danni ulteriori, nel miglior modo possibile. Ora tutto ciò è stato eseguito dallo zelo infaticabile di quel Professore, però sembrando ad esso e non potendo non convenirne io pure, che quel primo monumento scientifico, base e fondamento della Scienza Botanica, sarebbe assai meglio collocato che altrove, qui, come al principio dell'Erbario Centrale Italiano di cui esso è difatto la prima pietra, il vero incominciamento storico e scientifico, io vengo a pregare l'E. V. a voler intercedere da S. A. il Granduca che questa preziosa reliquia della prima Sapienza Botanica Italiana, resti a questo I. e R. Museo, come a presedere alla nuova Collezione dell'Erbario Centrale. Tutte le primizie delle Scienze Naturali che in Toscana o nacquero o fiorirono, si conservano in questo R. Gabinetto, i primi strumenti di Fisica sperimentale, i primi minerali e piante raccolte da Micheli e Targioni, i primi preparati di Chimica, ora quel primo Erbario potrebbe figurarvi siccome merita e nella vera e degna sua sede! Io confido che questa richiesta sarà accolta da S. A. benignamente, sicché quel celebre ed autentico Fascio di Pianta, senza uscire dalla Casa Reale, non farà che passare dalla Biblioteca al Museo Naturale. E con questa fiducia ho l'onore di confermarvi colla più distinta..." (I. M. S. S., Copialettere Museo 1843, c. 60). In risposta a questa richiesta, in data 15 gennaio 1844, il Segretario di Corte, A. Bonaini darà disposizioni per il trasferimento definitivo dell'Erbario al Museo "...approvasi che l'Erbario detto del Cisalpino del quale si fa menzione, sia riunito, e faccia parte dell'Erbario Centrale Italiano che si raccoglie nell'I. e R. Museo, e perciò detto Erbario del Cisalpino sarà annullato sopra il Catalogo della Biblioteca Palatina..." (I. M. S. S., Filza Affari Museo 1843-1844, Aff. 28, c. 61). Racconta ancora Parlatore (1992): "...Io ne feci avve-

lenare tutte le piante per impedire che venissero più oltre guaste dai tarli, feci porre tra un foglio e l'altro, dove erano legati, un foglio di carta bianca per meglio tutelarle e rilegare tutto l'erbario in tre volumi in marocchino rosso..." e, difatti, tra le carte conservate nell'Archivio dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza, esistono due documenti a testimonianza di ciò. Il primo è una specie di fattura della "Ditta Gregorio Chiari e figli, Cartolai, Legatori di libri, Tipografi e Rigatori" del 9 febbraio 1844 "...Per la legatura in tutto Marocchino Inglese di n. 3 tomi intitolati *Herbarium Caesalpini Pars 1a, 2a e 3a*, di costruzione complicatissima per l'interno, dorati riccamente con riquadri in Oro £ 260. 150 Fogli di Carta ...[illeggibile] Velina serviti per i sudd. volumi £ 25" (I. M. S. S., Spese Museo 1844, Aff. 14); il secondo è la richiesta di rimborso del legatore Giuseppe Bruscoli, datata 20 febbraio 1844, "...Per aver avvelenato restaurato e rifermato l'Erbario del Cesalpino in n. 768 Pianta secche, £ 40" (I. M. S. S., Spese Museo 1844, Aff. 4). Da notare che il Bruscoli era usualmente stipendiato dall'I. e R. Museo per l'avvelenamento e la "legatura" delle piante sui fogli d'erbario: esistono a questo riguardo diverse note di spesa relative a centinaia di campioni da lui così preparati.

Alla fine del mese di febbraio 1844, l'erbario Cesalpino entrò a far parte di diritto delle collezioni botaniche dell'Imperiale e Regio Museo, anche se in un allestimento nuovo e diverso da quello originario, a causa delle legittime preoccupazioni di Parlatore per

L'INTERVENTO DI "SLEGATURA"

L'erbario è costituito da 266 carte, contrassegnate in alto a destra da una numerazione progressiva *manu* Cesalpino, sulle quali sono agglutinati complessivamente 768 reperti vegetali per mezzo di una colla che ha lasciato vistose tracce sul supporto, soprattutto sul *recto*. Ogni campione è numerato, in riferimento ai 3 indici (greco, latino e volgare) posti all'inizio della collezione; questi sono a loro volta preceduti dalla lettera dedicatoria di Andrea Cesalpino al vescovo di Sansepolcro Alfonso Tornabuoni, al quale veniva donato l'erbario. La lettera e gli indici sono privi di numerazione e consistono complessivamente in 10 carte, scritte sia sul *recto* che sul *verso*. Sia Pier Antonio Micheli (B. S. U., Manoscritti di P. A. Micheli, Ms. 9, cc. 240-241) che Giovanni Targioni Tozzetti (B. N. C. F., Fondo Targioni Tozzetti, Ms. 189, vol. VI, c. 45) affermano che la collezione era formata da un unico volume. Il secondo specifica che detto volume era "...in foglio di carta Reale, coperto di Cartapeccora..." e che molti "scheletri" di piante erano "rosi dalle Tarme", anche se ancora abbastanza identificabili.

La preoccupazione di Parlatore di porre rimedio ai danni subiti dai campioni è quindi pienamente comprensibile e giustifica sia l'avvelenamento dei reperti, nei confronti di future aggressioni da parte degli insetti, sia la suddivisione in tre tomi, al fine di atte-

la salvaguardia dei preziosissimi campioni vegetali. Qualche anno dopo l'erbario venne studiato e descritto da Teodoro Caruel (Caruel, 1858), che si occupò anche dell'identificazione dei reperti e dell'aggiornamento nomenclaturale. Nella introduzione in latino al suo studio, Caruel ripercorre la storia del ritrovamento della collezione da parte di Pier Antonio Micheli (1679-1737) che, come ci viene anche narrato da Micheli stesso (B. S. U., Manoscritti di P. A. Micheli, Ms. 9, cc. 240-241), sollecitato a più riprese nella ricerca dall'amico e botanico William Sherard, nel 1717 era venuto a sapere che nella Biblioteca del Senatore Pandolfo Pandolfini si trovava "...un certo libro di Pianta Secche che veniva giudicato di Andrea Cesalpino..." (B. S. U., Manoscritti di P. A. Micheli, Ms. 9, cc. 240-241). Il Micheli aveva potuto confermare l'attribuzione sia perché i Pandolfini erano eredi di quel Vescovo Tornabuoni a cui il Cesalpino aveva dedicato e donato la sua collezione, sia perché quel "certo libro di piante secche" era preceduto da una lettera autografa del Cesalpino stesso. L'erbario era poi passato in eredità alla famiglia Nencini (Brocchi, 1818) e rimase dimenticato fino al 1818, quando fu nuovamente rintracciato ed acquistato dal Granduca Ferdinando III di Lorena per la propria Biblioteca (Bertoloni, 1819; Pichi Sermolli, 1999) da dove poi verrà trasferito al Museo.

nuare i danneggiamenti provocati dalla consultazione dell'unico grande volume. Chi lavora con gli *exsiccata* sa bene che questi si tutelano meglio conservandoli in fogli liberi, perché la loro consultazione avviene per traslazione orizzontale e non con il semplice sfogliare di un libro rilegato. Parlatore era perfettamente consapevole di questo e già il suddividere in tre parti l'erbario con una interfoliazione tra campione e campione ne testimonia la grande cura e preoccupazione per la sua salvaguardia, con un occhio, se mai, anche all'eleganza ed al rispetto per la preziosità del reperto, testimoniata dalla rilegatura in marocchino rosso con scritte dorate. Il suo intervento, dunque, si connota come una lungimirante azione di tutela di un bene culturale di inestimabile valore per la scienza botanica.

Sono passati più di 160 anni da quel momento ed in questo lungo periodo i tre volumi dell'erbario sono stati collocati in un armadio in posizione verticale proprio come libri e consultati come tali, anche se non con grande frequenza. Tuttavia, con il passare degli anni e soprattutto con il risveglio dell'interesse e delle ricerche sulla storia della Botanica e sulle prime collezioni di *exsiccata* nonché con l'organizzazione da parte del Museo di mostre e di visite guidate alle collezioni, le richieste di consultazione dell'erbario

Cesalpino sono decisamente aumentate e, con quelle, le occasioni di danneggiamento ai campioni. Per questo motivo è stato richiesto un sopralluogo al Laboratorio di Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per valutare una ipotesi di "slegatura" dei tre volumi in modo da evitare in fase di consultazione il distacco o la rottura dei reperti essiccati. Gli esperti hanno dato parere positivo, consigliando di smontare i tre tomi mediante il taglio del filo di cucitura, di sfilare i bifoli originali dai soffiati che erano stati cuciti al momento dell'intervento di Parlatore e di posizionare ciascun bifolio in una cartellina di carta barriera. Le carte, una volta slegate, sarebbero state poi collocate in scatole bivalve di misura idonea per mantenere la suddivisione effettuata tra il 1843 ed il 1844. Tale procedura, suffragata anche da un sopralluogo di funzionari del Settore Musei, Biblioteche e Istituzioni culturali della Regione Toscana, si è tradotta in un intervento di restauro da parte di un laboratorio specializzato che ha effettuato l'intervento (fig. 4). L'operazione è stata finanziata dalla Provincia di Arezzo, che nei primi mesi del 2005 aveva organizzato un convegno ed una mostra dedicati proprio ad Andrea Cesalpino, illustre aretino, e ad altri erbari, antichi ed attuali, di quella zona (Gusmeroli & Bigazzi, 2005; Gusmeroli & Lastrucci, 2006). Attualmente, dunque, il preziosissimo erbario del 1563 è conservato in tre scatole di cartone rivestite di tela Bukram di color giallo ocra, con etichette riportanti i fogli contenuti in ciascuna scatola e riferentisi ai tre volumi parlatoreani (1: 1-90; 2: 91-180; 3: 181-266) (fig. 5). A parte sono state conservate le eleganti coperte di marocchino rosso, a testimonianza del precedente intervento. Questa, in realtà, è stata la prima fase del restauro dell'erbario Cesalpino, che ha riguardato solo la sua architettura e non la parte biologica, cioè i reperti vegetali. Di questi ultimi un certo numero era già perduto ai tempi del ritrovamento da parte di Pier Antonio Micheli, che elenca nel suo Ms. 9 quei campioni ormai scomparsi. Di altri,

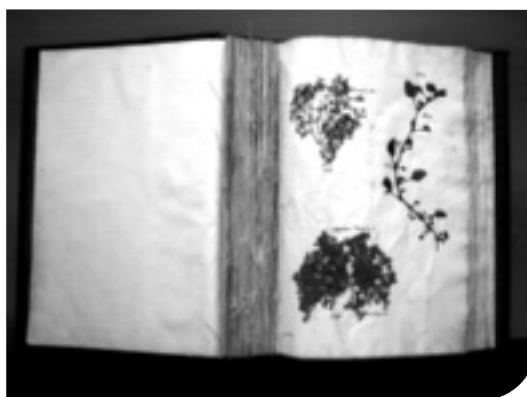


Fig. 4. Fase dell'intervento di "slegatura" dei fogli dell'erbario, in cui è visibile il taglio del filo di cucitura che univa le singole carte.

ritrovati rotti e danneggiati sono stati conservati i frammenti in piccole buste di pergamino, con la prospettiva di riposizionarli ed incollarli quando possibile. Questa sarà la seconda fase di restauro che dovrà prevedere l'intervento di un tecnico d'erbario, con conoscenze anche morfologiche specifiche per l'esatto posizionamento dei talvolta piccolissimi frammenti. Nel frattempo, approfittando del fatto di avere finalmente l'erbario non più rilegato, si è proceduto, grazie ancora alla generosità della Provincia di Arezzo, alla digitalizzazione fotografica dei fogli che lo compongono. Questa operazione ha reso disponibili le immagini (in formato TIFF e ad alta definizione) dei singoli campioni, in modo che, nel caso di eventuali richieste, sia possibile, a meno di particolari esigenze, limitare al massimo la diretta consultazione dei preziosissimi reperti, nell'ottica di una loro miglior conservazione. Inoltre, sempre ai fini della valorizzazione scientifica della collezione, è prevista in futuro l'immissione in rete delle immagini digitali, attualmente contenute in DVD, corredate dei loro dati tassonomici e dell'aggiornamento nomenclaturale.

CONCLUSIONI

La decisione di annullare, anche se parzialmente, l'intervento di un predecessore così autorevole ed illustre come Filippo Parlatore non è stata semplice né priva di riflessioni: oltre a rivedere l'operato di un personaggio fondamentale per la storia e l'avanzamento degli studi botanici in Italia, si trattava di dare una veste completamente diversa ad una collezione che dal punto di vista iconografico era conosciuta in tutto il mondo scientifico nell'allestimento parlatoreano. Tuttavia, le ragioni di una migliore conservazione e fruizione di uno dei più preziosi reperti della museologia scientifica nonché documento fondamentale per la storia della botanica hanno prevalso su quelle di rispetto nei confronti dell'operato di Parlatore, che verrà in ogni modo ricordato dalle tre



Fig. 5. L'erbario di A. Cesalpino nell'allestimento attuale: è stata conservata la divisione in tre parti dei reperti che costituivano i rispettivi 3 volumi "parlatoreani".

copertine di marocchino, adeguatamente conservate, e dal mantenimento della suddivisione in tre parti della collezione. Da non dimenticare, infine, che l'operazione di "slegatura" ha permesso la realiz-

zazione delle immagini digitalizzate dei campioni, per una loro consultazione più agevole e più sicura, anche se virtuale.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare quanti mi hanno incoraggiata, consigliata e sostenuta nell'intraprendere questa prima fase di restauro dell'erbario Cesalpino: il prof. Guido Moggi, il collega dr. Piero Cucchini, la dr.ssa Antonia Ida Fontana, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con i tecnici del Laboratorio di Restauro Gisella Guasti, Silvia Angela Medagliani e Alessandro Sidoti, la dr.ssa Susanna Vannocci del Settore Musei, Biblioteche e Istituzioni culturali della Regione Toscana. Grazie anche al Sig. Giancarlo Porciatti della Ditta Masi Giuseppe, per la cura nell'operazione di "slegatura"

ed alla Sig.ra Patrizia Ruffo dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze nonché al personale della Biblioteca di Scienze (Botanica) dell'Università di Firenze per la collaborazione nella ricerca dei manoscritti. Per le immagini, il consueto ringraziamento va a Egildo Luccioli nonché, per la digitalizzazione fotografica dell'erbario, a Saulo Bambi. Infine, un particolare riconoscimento alla Provincia di Arezzo, nelle persone del Dr. Angelo M. Cardone, Dr. Amedeo Bigazzi e Dr. Enrico Gusmeroli per la sensibilità dimostrata nei confronti di questa collezione.

BIBLIOGRAFIA EDITA

Bertoloni A., 1819. *Memoria del Prof. Antonio Bertoloni sopra l'erbario ed una lettera del Cesalpino*. Opuscoli scientifici, Bologna, 3: 271-275.

Bremekamp C. E. B., 1953. *A re-examination of Cesalpino's Classification*. Acta Botanica Neerlandica, 1: 580-593.

Brocchi G. B., 1818. *Lettera inedita di Andrea Cesalpino, e notizie intorno al suo erbario che si conserva in Firenze in casa Nencini, col ragguaglio di alcune Opere inedite del Micheli e del Targioni, e di un Codice miniato di storia naturale che è nella Galleria di Firenze. Lettera del Sig. Brocchi al Sig. Moretti, professore di Agraria nell'Università di Pavia*. Biblioteca Italiana (Firenze), 10: 203-215.

Caruel T., 1858. *Illustratio in Hortum Siccum Andreae Caesalpini*. Typis Le Monnier, Florentiae, 128 pp.

Gusmeroli E., Bigazzi A. (eds.), 2005. *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni. Erbari aretini in mostra*. Catalogo della mostra, Arezzo, 17 pp.

Gusmeroli E., Lastrucci L. (a cura di), 2006. *Atti del Convegno "Evoluzione delle conoscenze botaniche e problematiche della conservazione in provincia di Arezzo da Andrea Cesalpino ad oggi"*. Provincia di Arezzo, Arti Grafiche Cianferoni, Stia, 64 pp.

Linneo C., 1751. *Philosophia Botanica*. G. Kiesewetter, Stockolmiae. P. 18, 362 pp.

Moggi G., 1981. *Andrea Cesalpino Botanico*. Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze, Ser. 2, 42: 235-249.

Moggi G., 1989. *La conoscenza del mondo vegetale prima e dopo Andrea Cesalpino*. Atti del Convegno "Il mondo delle piante: cultura, rappresentazioni ed usi sociali dal XII al XVII secolo", Firenze: 123-140.

Moggi G., 2006. *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*. In: Gusmeroli E., Lastrucci L. (a cura di), *Atti del Convegno "Evoluzione delle conoscenze botaniche e problematiche della conservazione in provincia di Arezzo da Andrea Cesalpino ad oggi"*. Provincia di Arezzo, Arti Grafiche Cianferoni, Stia, pp. 8-18.

Morton A. G., 1981. *History of Botanical Science*. Academic Press, London, 474 pp.

Parlatore F., 1874. *Les collections botaniques du Musée Royal de Physique et d'Histoire Naturelle de Florence au printemps de MDCCCLXXIV*. Le Monnier, Florence, 163 pp.

Parlatore F., 1992. *Mie memorie*. A cura di A. Visconti. Sellerio Ed., Palermo, 482 pp.

Pichi Sermolli R. E. G., 1999. *Contributo alla Storia della Botanica in Toscana. I precursori dell'esplorazione floristica delle Alpi Apuane*. Museologia Scientifica, 15 (2) Suppl.: 21-32.

MANOSCRITTI

B. S. U. (Biblioteca di Scienze-Botanica dell'Università di Firenze), Manoscritti di Pier Antonio Micheli. Ms. 9. "Descriptio et Illustratio Horti Sicci quem Cel. Andraeas Caesalpinus Alphonso Tornabonio Episcopo Biturgensi paravit. Nunc vero in Bibliotheca D. D. Pandulphinorum asservatur apud anno 1737 vel 1738 exaratum adversaria adiecit D. Jo: Targionius Tozzetti, et nomina Linnaei D. Octavianus Targionius Tozzetti Jo Filius anno 1796 et 1822 edidit."

B. N. C. F. (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Fondo Targioni Tozzetti. Targioni Tozzetti Giovanni, Ms. 189. "Selva di notizie spettanti all'origine de' progressi e miglioramenti delle Scienze fisiche in Toscana, per uso del dottore Ottaviano suo figlio." I. M. S. S. (Istituto e Museo di Storia della Scienza), Archivio Reale Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, Filza Affari Museo 1841-1842, 1843-1844; Spese Museo 1844.